



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 114

Il Guarany : opera-ballo in quattro atti / libretto di Antonio Scalvini ; musica di A. Carlos Gomes. – Milano [etc.] : G. Ricordi & C., timbro a secco 1909. – 44 p. ; 20 cm. – Libretto scritto in collaborazione con Carlo d’Ormeville.

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

GIUSEPPE VERDI

OPERE COMPLETE, in-8

	Canto e Pianoforte		Pianoforte solo	
	Fr.			
Oberto Conte di San Bonifacio	Fr.	3. 50	1. 50	
Il Finto Stanislao	»	4. 25	2. —	
Nabucodonosor	»	3. 50	1. 50	
I Lombardi alla prima Crociata	»	4. —	1. 50	
Ernani	»	4. —	2. —	
I due Foscari	»	3. 50	1. 50	
Giovanna d'Arco	»	3. 50	1. 50	
Alzira	»	3. 50	1. 50	
Attila	»	3. 50	1. 50	
I Masnadieri	»	3. 50	1. 50	
Il Corsaro	»	3. —	1. 50	
La Battaglia di Legnano	»	3. 50	1. 50	
Luisa Miller	»	3. 50	1. 50	
Rigoletto	»	5. —	2. 50	
Il Trovatore	»	5. —	2. 50	
La Traviata	»	5. —	2. 50	
I Vespri Siciliani	»	5. —	3. —	
Aroldo	»	4. —	1. 50	
Un Ballo in maschera	»	5. —	2. 50	
La Forza del Destino	»	8. —	5. —	
Macbeth	»	8. —	5. —	
Don Carlo. Edizione in cinque atti coi Ballabili	»	15. —	8. —	
Don Carlo. Edizione in cinque atti senza Ballabili	»	15. —	8. —	
Don Carlo. Nuova edizione in quattro atti	»	15. —	8. —	
Aida	»	12. —	8. —	
Simon Boccanegra	»	10. —	6. —	
Otello	»	15. —	10. —	
Falstaff	»	15. —	10. —	

Franco di porto nel Regno
Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE. . . Cent. 50 in più
PIANOFORTE SOLO 30 »

Franco di Porto nell'Unione Postale:
Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE. . . Fr. 1 — in più
PIANOFORTE SOLO 0 60 »

Editori-Proprietari — G. RICORDI & C. — Editori-Proprietari
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO



A. C. GOMES

IL GUARANY

Opera-Ballo in quattro atti di ANTONIO SCALVINI

ARS ET LABOR

Prezzo netto



Proprietà degli E.

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI
PALERMO - PARIGI - LIPSIA - BUENOS-AIRES
NEW-YORK : Boesey & Co.

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati
(PRINTED IN ITALY)

IL GUARANY


DI
A. C. GOMES

OPERA COMPLETA

in-8°

Canto e Pianoforte (A) *netti* Fr. 15 —
Pianoforte solo (A) » » 8 —

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.
per Pianoforte solo e per altri Istrumenti



IL GUARANY

OPERA-BALLO IN QUATTRO ATTI

LIBRETTO DI

ANTONIO SCALVINI

MUSICA DI

A. CARLOS GOMES

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione
sono riservati.




G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LIPSIA - BUENOS-AIRES

NEW-YORK: BOOSEY & C.

(Printed in Italy).



Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.

PERSONAGGI

DON ANTONIO DE MARIZ, vecchio idalgo portoghese	<i>Basso</i>
CECILIA, sua figlia	<i>Soprano</i>
PERY, capo della tribù dei Guarany .	<i>Tenore</i>
DON ALVARO, avventuriere portoghese	<i>Tenore</i>
GONZALES, avventuriere spagnolo, ospite di Don Antonio	<i>Baritono</i>
RUY-BENTO, idem	<i>Tenore</i>
ALONSO, idem	<i>Basso</i>
IL CACICO, capo della tribù degli Aimorè	<i>Basso o Baritono</i>
PEDRO, uomo d'arme di Don Antonio	<i>Basso</i>

CORO E COMPARSE

Avventurieri di diverse nazioni.

Uomini e Donne della Colonia Portoghese.

Selvaggi della tribù degli Aimorè.

CORPO DI BALLO

Uomini e Donne della tribù degli Aimorè

La scena ha luogo nel Brasile, a poca distanza da Rio-Janeiro.

EPOCA 1560

NB. I versi virgolati si omettono nella musica.

AVVERTENZA

Questo dramma fu tratto dallo stupendo romanzo dello stesso titolo del celebre scrittore brasiliano José de Alencar. — I nomi di *Guarany* ed *Aimorè*, sono quelli di due fra le tante tribù indigene, che occupavano le varie parti del territorio brasiliano prima che i portoghesi vi approdassero per introdurvi la civilizzazione europea. Secondo l'autore del romanzo, Pery era il capo dei *Guarany*. Questa tribù aveva indole più docile delle altre, al contrario degli *Aimorè*, che furono sempre i più implacabili nemici dei Bianchi. — Don Antonio de Mariz, personaggio storico e non ideale, fu uno dei primi che governarono il paese in nome del Re di Portogallo e rimase vittima della barbarie degli indigeni.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

pianata dinanzi al Castello di Don Antonio De Mariz.

All'alzarsi del sipario la scena è vuota; attraversano la scena alcuni gruppi di comparse portando al collo dei cervi ed altri selvatici di generi diversi: odonsi internamente suoni di caccia. Indi vengono il Coro di Cacciatori, Don Alvaro, Gonzales, Ruy, Alouso, Avventurieri.

CORO

Dal piano al monte ognor
Trascorre il cacciator;
A lui dinanzi fugge
La fiera belva invan,
Invan di sdegno rugge
Contro l'ardita man.
Nell'antro ov'ella è ascosa
Lo spinge il baldo ardir;
Ella assalir pur osa,
Ma pronto egli è a ferir.
Poi di sua preda carco
E pien di gioia il cor
Pone la freccia e l'arco
Lo stanco cacciator.

GON.

(con ironia ad Alvaro)
Alfin giungemmo all'ospitale tetto,
Che sì teneri sensi in te ridesta;
Tregua dunque al dolor!

ALV.

(irritato) E con qual dritto
Ardisci numerare i miei sospiri?

GON.

Pace, o venturier, troppo t'accende *(come sopra)*
Il mal celato amor.

RUY, ALO.

(a due, ridendo) Ah! ah! spietato,
Compatisci il meschino, è innamorato!

GON.

Ei di Cecilia amante, oh! gelosia! *(da sè)*

- ALV. Che pensi tu, che mediti?
 GON. Nulla... *(da sè)* Su te ben io
 Vegliar saprò, nè tua sarà colei,
 Che m'ha destato in petto
 Fuoco fatal di prepotente affetto!
 ALV. Ei m'odia, ma non temo il suo furore... *(da sè)*
 GON. Qui simular conviene odio ed amore! *(da sè)*
 CORO L'idalgo vien... silenzio...

SCENA II

*Don Antonio, dal castello, e Detti. Egli è seguito
 da uomini d'arme.*

- ANT. Che siate i benvenuti! Invero lunga
 Parve la vostra assenza;
 E mentre altrove vi traeva la caccia,
 Alto infortunio ne percosse...
 ALV. Cielo!
 E noi tutti ignorammo!...
 ANT. Uno dei nostri,
 Per grave errore, una gentil fanciulla
 Della tribù degli Aimorè trafisse;
 Venia non trova l'imprecato fallo,
 E fremente l'indian vendetta chiede!
 GON. E l'abbia intera... rinnovar fra poco
 Sapremo uniti la tenzon dell'armi,
 Ciascun di noi è un forte...
 CORO D'AVVENTURIERI
 E il bravo venturier sfida la morte!
 ANT. Vano sarebbe il valor vostro, o fidi,
 Se un genio protettor la cara vita
 Salva non fèa della figliuola mia.
 ALV. Ciel! come avvenne?
 ANT. Nella placid'onda
 Incauta, poco lunge, ella spirava
 Le fresc'aure del bosco...
 ALV. E fu sorpresa?
 ANT. Da selvaggi nascosti... e preda loro
 L'infelice saria, se svelta a forza
 Dall'empie mani ei non l'avesse.

- GON., TUTTI Oh! noma
 Il salvator...
 ANT. Ei stesso
 Vèr noi si muove... lo guardate... è desso!

SCENA III.

Pery dalla destra, e Detti.

- ANT. T'appressa, amico. *(a Pery che esita ad appressarsi)*
 GON. Un indiano!
 ALV., RUY, ALO., GON. Salve!
 GON. Ma chi sei tu? rispondi,
 Tu che in noi tutti ammirazione infondi?
 PERY Pery m'appella *(lo guarda, indi con
 In sua favella fierezza)*
 L'eroico popolo
 Dei Guarany.
 Di regi figlio,
 Non v'ha periglio
 Che arrear pavido
 Vegga Pery.
 ANT. Fratello e amico in faccia a ognun ti chiama
 Il vecchio idalgo... *(lo abbraccia)*
 PERY E un vero amico io sono!
 CORO Qual nobil sguardo!
 ANT. Che m'arrechì?
 PERY Tace
 Accampato l'indiano, e forse cova
 Vendette atroci...
 ANT. Esplorator fedele
 In te riposo, o amico...
 PERY E ben lo puoi,
 Della tribù degli Aimorè le imprese
 Spero fallite andran...
 ANT. Pure conviene
 Gli agguati prevenir.
 PERY Signor t'acqueta;
 Altro il mio cor non brama,
 Che di sventare la codarda trama.
(si ode internamente la voce di Cecilia)
 CEC. Deh! riedi... deh riedi... - ritorna al mio cor,
 E giorni beati - vivremo d'amor.
 CORO Qual voce!

PERY (Dessa!) (si rilira nel fondo)
 ANT. D'amorose note
 La mia gentil fanciulla
 Fa l'aure risuonar.
 ALV. Oh gioia estrema!
 Tutte nel cor le sento.
 GON. (È felice costui!... oh rio tormento!)

SCENA IV.

Cecilia seguita da alcune Damigelle, e Detti; indi Pery.

CEC. Gentile di cuore - leggiadra di viso,
 Ho dolce l'affetto - ho vago il sorriso,
 Di dolce contento - lo sguardo mi brilla,
 Se in volto gli avvampa - d'amor la favilla
 Per lui solo affido - sull'ali dei venti
 Il suon lusinghiero - di garruli accenti!
 Deh riedi, deh riedi... - mi stringi al tuo cor
 E giorni beati - vivremo d'amor!
 ANT., GON., CORO (ad Alvaro)
 Felice mortale - la stringi al tuo cor,
 E giorni beati - vivrete d'amor!
 ANT. Cecilia, esulta. Reso ai nostri lari
 Vedi lo sposo che ti scelse il padre. (indica Alvaro)
 CEC. Egli!... (confusa, impallidendo)
 ALV. Oh! Cecilia. (s'avvicina a lei con affetto)
 ANT. Il guardo abbassi, e bianca
 D'inusato pallor chini la fronte?
 CEC. M'inchino al tuo volere... (facendo forza a sè stessa)
 ANT. L'obbedirmi è per te sacro dovere! (suona l'Ave Maria)
 Ma l'aere imbruna, e il bronzo della sera
 C'invita alla preghiera. Or dunque insieme
 Nel comune dolor che ci contrista,
 In ginocchio preghiamo
 E nei consigli di lassù speriamo.
 (Tutti si scoprono e s'inginocchiano)
 Salve, o possente Vergine,
 Madre dell'uomo santo,
 Tu ne proteggi provvida
 Se il dì verrà del pianto:
 E forte al par che pia,
 Ne assisti...

TUTTI Ave Maria!
 ANT., ALV., GON., RUY ed ALO.
 Fa che vediamo estinguersi
 La rabbia dei nemici,
 Nè più di sangue tingano
 L'ire le spade ultrici;
 E forte al par che pia,
 Ne assisti...

TUTTI Ave Maria!
 (In questo momento Pery si è avanzato, e scorgendo tutti
 inginocchiati si pone in atto rispettoso dietro Gonzales)

CEC. Poi se avverrà che il turbine
 Un lieto dì rischiari,
 Verrem prostrati a sciogliere
 Il voto sugli altari;
 Perchè tu fosti pia
 E forte...

TUTTI Ave Maria! (si alzano)
 GON (piano a Ruy ed Alonso)
 Allor che annotti non veduti entrambi
 Alla grotta v'attendo del selvaggio...

RUY, ALO
 Verremo...
 PERY (da sè) Quello sguardo... quell'accento...
 Io saprò prevenire il tradimento.

ANT. Or che sciolta è la preghiera
 Ed i voti s'innalzâr,
 Venga pur l'iniqua schiera,
 Sarò lieto di pugnar.

CEC., CORO DI DONNE
 Su correte, coraggiosi
 Il nemico ad affrontar;
 Noi starem pei valorosi
 Le corone ad intrecciar.

TUTTI Venga pur l'iniqua schiera,
 Sarem lieti di pugnar.

(Pery s'avvia per uscire da un lato: tutti gli altri entrano
 nel castello, meno Cecilia, che si ferma sulla soglia e si
 volge a Pery)

SCENA V.
Cecilia e Pery.

CEC. Pery... *(chiamando)*
 PERY *(retrocedendo)* Che brami?
 CEC. Appressati...
 PERY Parla...
 CEC. Al castello mio
 Perché t'involi?...
 PERY Un umile
 Schiavo, o gentil, son io;
 Nè di calcar tue soglie
 Degno mi fèa la sorte...
 CEC. Che dici? E non sei l'angelo
 Che mi salvò da morte?...
 PERY Sì, ma colà t'attendono
 Soavi gioie al core;
 Alvaro t'ama « e inebriasi
 »Del tuo divino amore.
 CEC. Al padre e non ai palpiti
 Cedo del cor...
 PERY Fia vero?...
 CEC. E sempre inestinguibile
 In me vivrà un pensiero...
 PERY Qual?...
 CEC. Che al furor dei barbari
 Sol fui per te rapita.
 PERY E ovunque e sempre, ah! credilo,
 Fia sacra a te mia vita.
 CEC. »E al fianco tuo sicura
 »Senza timor vivrò;
 Ma di', perchè tal cura
 Hai tu di me?...
 PERY Nol so
 Sento una forza indomita
 Che ognor mi traggè a te;
 Ma non la posso esprimere
 Nè ti so dir perchè.
 So che un tuo detto, o vergine,
 Un tuo sorriso, un guardo,
 Come un acuto dardo,
 Scende a ferirmi il cor...

So che pel tuo più rapido,
 Pel tuo minor desio,
 Pronto a versar son io
 Tutto il mio sangue ognor...
 Ma non ti posso esprimere
 Quello che sento in me;
 Il cor non so dischiuderti,
 Nè ti so dir perchè.
 CEC. *(da sè)* Io pure, io pure invano
 Chieggo a me stessa ognor
 Che è mai quel senso arcano,
 Che mi commuove il cor
 Lo sguardo suo sì vivido
 Sento riflesso in me;
 Ma invan me stessa interrogo,
 Nè mi so dir perchè
 PERY Ma il tempo vola e altrove *(scuotendosi)*
 Essere io deggio...
 CEC. Dove?...
 PERY Dove una rete infame *(con accento d'ira)*
 Tender d'abbiette trame
 Impunemente sperano
 Tre vili traditor.
 CEC. Chi mai?... Chi mai?...
 PERY Non chiederlo;
 A me son noti e basta;
 »Io ti saprò difendere,
 »Saprò salvarti ognor.
 CEC. Qualunque via dischiudasi
 Al libero tuo piè,
 La mia parola supplice
 Sempre risuoni in te;
 E fido a me conservati,
 Riedi a mio padre, a me.
 I vili a lui denunzia...
 PERY Io dei perigli rido,
 Ma non denunzio, uccido.
 CEC. M'affido al tuo valor...
 Ma deh! che a me non tolgasi
 La candida tua fè;
 Vivi, o Pery, ten supplico
 Pel padre mio, per me!...

Se il braccio tuo difendere
 Non mi dovesse ancor,
 Morrei compianta vittima,
 Come mietuto fior.

PERY Che dici, ahimè!... deh! calmati...
 CEC. Morrei, siccome un fior...
 PERY Morire?... Oh! ciel, non dirmelo,
 No, tu non dèi morir!...
 A mille morti impavido
 Io ti saprei rapir!...
 A me t'affida, o vergine,
 Eterna è la mia fè!...
 Numi, parenti, patria,
 Tutto obliai per te.

CEC. Or vanne, ma sollecito
 Ritorna al tetto mio.
 PERY Addio, mio sol benefico...
 CEC. Mio salvatore, addio.
 PERY T'affida a me...
 CEC. M'affido a te...
 PERY Mio dolce amor...
 CEC. Mio salvator...
 PERY M'involo a te...
 CEC. Ma riedi a me...
 a 2 Addio!...

(Pery esce da un lato, Cecilia entra nel castello. Cala la tela.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La grotta del selvaggio.

A destra un'ampia grotta che occupa metà della scena, a sinistra un folto bosco; presso la grotta vi è un grosso tronco d'albero spezzato dal fulmine. E notte.

Pery solo, dal fondo strisciando fra le macchie.

Son giunto in tempo! qual celata serpe,
 Striscandomi fra i dumi e fra le spine
 Io li prevenni e guadagnai la via
 Grazie al fato ne rendo. Il torvo sguardo
 Dello spagnuolo, ed il parlar sommesso
 Son le prove di un turpe tradimento!
 Ma più di tutto un presentir arcano
 Or mi tormenta. Vanne, esso mi grida,
 Più non frapper dimora,
 Vola in soccorso della tua signora!

Vanto io pur superba cuna
 Sempre bella fra i perigli,
 Se figliuol della fortuna
 Mi chiamâr del sole i figli,
 Se mio padre le sue frecce
 Nel morire mi lasciò.
 Ma ti vidi, o vergin bella,
 Ed obbliai per fin la gloria,
 Per chiamarti la mia stella;
 Bastò un guardo... una memoria,
 E il leon della foresta
 Il tuo schiavo diventò!...

Ma alcun s'appressa!... oh istante!...
 Or celarmi degg'io fra quelle piante.

(trasalendo guarda nell'interno, e poi esclama:)

Venga pure il traditore
 Che imperterrito qui sto!...

(si nasconde dietro il tronco d'albero)

SCENA II.

Gonzales, Ruy-Bento e Alonso entrano guardinghi
e s'inoltrano nella grotta Pery è nascosto.

GON. Ecco la grotta del convegno.
ALO. Ebbene?
GON. Oggi d'estrema aita ho d'uopo.
RUY Parla...
GON. Udiste mai d'una miniera, ricca
Di puro argento, che si offriva un giorno
Da Dias Roberto al re Filippo?...
ALO. Udimmo.
RUY Ma nella tomba ei trasse il suo mistero
GON No, quel mistero è noto a me...
RUY e ALO. Fia vero?
GON. E se il destin sorride
Ai miei desiri... se destar saprete
Nei venturieri l'universal rivolta...
Farvi ricchi poss'io...
ALO. Di noi disponi:
Per essi tutti io giuro.
RUY e ALO.
La rivolta è in tua man; vivi sicuro. *(avviandosi)*
GON V'è un patto ancor: per la gentil Cecilia *(trattenendoli)*
Ardo d'immenso amore,
E vuo' rapirla al padre;
Al fidanzato, a tutti...
Secondarmi giurate?...
RUY e ALO.
Noi lo giuriamo
PERY Traditori! *(dal nascondiglio)*
GON. Cielo!
(afferrando la carabina escono con veemenza dalla grotta)
Fummo scoperti!
RUY e ALO. Laggiù forse...
GON. Alcuno
Ci spiava... s'insegua, e mano al ferro!
(Ruy e Alonso s'internano nel bosco e fuggono)

SCENA III.

Pery e Gonzales.

GON. Chi mai?...
L'ERY *(uscendo dal nascondiglio)*
Son io, che tutto intesi.
GON. Tu?...
(trae il pugnale, ma Pery gli si slancia addosso; gli afferra il braccio, gli toglie il pugnale e lo fa cadere in ginocchio)
PERY Serpe vil, che al tradimento
Hai sì ben l'alma indurita,
Va, t'invola sul momento,
Risparmiar ti vo' la vita:
Ma giurarmi pria tu devi
Questi luoghi abandonar,
E la vita che ricevi
Con l'inganno non pagar.
GON. Ah! che mai, che mai pretendi!...
Crudo troppo è tal desio!...
Io partire!... E non comprendi
La mia pena, il dolor mio?...
PERY O la vita, o il giuramento
Ch'io ti chiesi... scegli...
GON. Ah! no!...
PERY Proferisci un solo accento
E perdono o morte io do.
GON. Giurar debbo, ma la fede *(da sè)*
A costui non serberò;
La promessa ch'ei mi chiede
Col pugnale infrangerò.
Alla man dell'empio fato
Sol per poco io cederò,
Più potente e inaspettato
Sovra lui piombar saprò.
PERY Se t'insidia un traditore, *(da sè)*
Mia diletta, non tremar;
Su te veglia un difensore,
Che ogni rischio sa sfidar.
Ti decidi alfin; paventa *(forte)*
Del furor che m'infiammò...

GON. Partirò: la mia parola
Sacro pegno io te ne do.
PERY Pago io sono; ma rammenta...
GON. Non temer, giurato io l'ho!...
PERY Parti iniquo, va, t'invola...
(*lo spinge fino al fondo, e quando è uscito esclama:*)
Grazie, o ciel, salvata io l'ho!...

SCENA IV.

La Caserma degli Avventurieri.

Camera di rozzo aspetto, armi appese, giacigli, tavole e rozze panche,
anfere di vino e bicchieri.

Ruy ed Alonso entrano circondati d'Avventurieri.

ALO Udiste?
CORO Udimmo. E all'ardua
Scoperta di miniere,
Chi fora... parla... svelalo,
Il nostro condottiere?...
ALO Gonzales...
CORO Desso!...
ALO Impavido
Disagi affronta e morte.
CORO E noi per Dio imperterriti
Dividerem sua sorte
ALO Dunque la mano e l'opera
Concordi a lui donate?
CORO È vano più ripetere;
Su tutti noi contate.
RUY Compagni, vedrem sorgere
Forse l'età dell'oro.
CORO Un'alba così fulgida
Festeggeremo in coro.
TUTTI (*radunandosi*) I.
L'oro è un ente sì giocondo
Che fa bello tutto il mondo,
Sempre nuovo, sempre antico,
Esso è il primo nostro amico;
Quando in tasca meco resta
Non pavento la tempesta,

Ma se fugge un giorno solo,
Vien la noia, vien il duolo.
Io per me scommetterei
Che si stima anche laggiù;
Io non so... ma fin direi
Che si spende ancor lassù

II.

I proverbi van dicendo,
Vanno attorno diffondendo,
Che il tesoro più sincero
È per noi l'amico vero;
Io per me del paragone
Non divido l'opinione,
Ed ho fisso nel cervello
Che val più di questo quello.
Io per me scommetterei
Che si stima ancor laggiù;
Io non so... ma fin direi
Che si spende ancor lassù.

SCENA V.

Gonzales e Detti.

GON. Ebbene, miei fidi, quai novelle?
ALO., RUY, CORO Tutti
Siamo giurati a te.
ALO. (*a parte a Gonzales*) Ma l'incompreso
Grido della foresta?
GON. (*dissimulando*) Eh via! fu sogno
D'accesa fantasia. Ma orsù, conviene
Dar mano all'opra, e pria che spunti il sole
Compier si dàe l'impresa. È duopo intanto
Don Antonio ingannar, e con astuzia
Far credere dobbiam che questa notte
È notte di tripudio.
TUTTI Oh! ben tu pensi.
GON. Olà dunque, miei bravi!
Versate il Porto, e ricolmisi il bicchiere
Infino all'orlo, poichè lieto intanto
Del venturiere la canzone io canto
(*gli versano da bere e lo circondano*)

I.

Senza tetto, senza cuna,
Vita abbiamo nel gioir;
Lieta o avversa la fortuna
Non c' importa di morir.

TUTTI

Chi ne impera sola ed una
E la donna del sospir.

II.

GON.

Sì nel duol che nel diletto
Non si teme il rio destin,
È la mira del moschetto
Che ci guida nel cammin.

TUTTI

Sovra il capo maledetto
Non imbianca il nostro crin.

III.

GON.

»Noi girovaghi del mondo
»Percorremmo ogni sentier,
»Chè geografo profondo
»Nella vita è il venturier.

(suona mezzanotte)

Or zitti all'opra - non un sospir,
Perfin lo sguardo - ci può tradir,
Quando il segnale - l' arme darà,

(mostra una pistola)

Accorra ognuno - non un sospir,
Perfin lo sguardo - ci può tradir.

TUTTI

Tutti verremo - non paventar,
Pronta è la destra - come l' acciar.

(Tutti si ritirano in silenzio)

SCENA VI.

La camera di Cecilia.

Alcova a destra con letto; gran finestrone aperto; tavolino con lampada;
altro mobile presso la finestra, su cui una chitarra spagnuola; porta
chiusa nel fondo; un raggio di luna inonda la stanza e si riflette
sull'alcova.

Cecilia sola.

(dirigendosi alla finestra)

Oh! come è bello il ciel!... Par che natura
Nell' ora del silenzio, arcanamente

Penetri dentro l' alma,
E favelli d' amor con mesta calma!
(guardando la chitarra)
Ed allora perchè le tue canzoni,
Istrumento gentil, più non commetti
All' aure innamorate?... Eh! via, risorgi
Dal polveroso oblio,
E fa che amore, la natura e Dio
T' ispirino un lamento,
Che, gemendo, risponda al mio tormento!

(prende la chitarra, e dopo brevi arpeggi canta la seguente)

BALLATA.

C' era una volta un principe
Mesto, pensoso e bello,
Che era d' ognuno il palpito,
La gloria del castello...

Ma non voleva amar!

Forte, leal, sensibile,
Parea qual fido amante;
Avea negli occhi il fascino
E nel gentil sembiante...

Pur non voleva amar!

Ma un dì fanciulla povera
A lui passò dappresso.
Rimase muto estatico...
E più non fu lo stesso...

Egli dovette amar!

Oh! invan tentiam resistere
Al palpito divino,
Che sull' eterne pagine
È scritto del destino:

Tutti dobbiamo amar!

(depone la chitarra)

Ma di riposo ho d' uopo;
E tu ne' sogni miei

Riedi, o Pery: l' angelo mio tu sei!
(si ritira lentamente)

Oh! invan tentiam resistere
Al palpito divino,
Chè sull' eterne pagine
È scritto del destino:

Tutti dobbiamo amar!

(entra nell'alcova)

SCENA VII.

Dopo lungo silenzio scorgesi Gonzales che valica la finestra ed entra con precauzione, e Delta.

- GON. Tutto è silenzio! L'eco ha ripetuto
Morendo il suon dell' ultime sue note.
Ma perchè tremo? è questo il gran momento
Compendiator della mia vita! in breve
Il destino di me decider deve!...
- (prende il lume e solleva le cortine dell' alcova, in cui vedesi Cecilia immersa nel sonno)*
- Veh! quanto è bella! or provo,
Al mirarla, una gioia interminata!
Ed io sento che, amato da costei,
Purificarmi ancor forse potrei...
Ma che dico? follie... vane illusioni!...
Ogni senso d'amor nel petto ascoso
Deve restarsi muto -
Gonzales all' infamia è omai venduto!...
- (s' appressa a Cecilia e fa per afferrarla, ma questa si risveglia di soprassalto e balza in piedi gettando un grido)*
- CEC. Ciel!... chi s' appressa!...
- GON. Non temer, fanciulla.
- CEC. Qual' ara sacra mi sarai
- GON. Ma come
Venisti in queste soglie
Nel cuore della notte?
- GON. Amor possente
Mi condusse.
- CEC. Che dici? troppo impura
T' uscì dal labbro orribile parola.
- GON. Amore il labbro non profana...
- CEC. Iniquo!
- GON. Ascolta...
- CEC. Va, t' invola;
Ogni tua voce suona a me funesta.
Vanne, insensato! *(va per chiamare)*

- GON. Per pietà, t' arresta!
Donna, tu forse l' unica *(suppliche)*
Eri che il mio destino
Coll' amor tuo divino
Poteva a me cangiar.
Oh, cedi! e se di sangue
Questa mia mano gronda,
Sol tu puoi farla monda,
Le macchie cancellar!
- CEC. E tu chi sei che ardisci, *(con indignazione)*
Audace avventuriero,
Ravvolto nel mistero
A me d'amor parlar?...
Oh! vanne, fuggi, involati,
Io di spregiarti ho il dritto,
Se pensi col delitto
La fede mia macchiar!... *(va verso la porta)*
- GON. Pietà, Cecilia!... ascoltami,
Per te divampo...
- CEC. Aita! *(chiamando)*
- GON. Silenzio!... o posso perderti,
O donna!...
- CEC. No, la vita
Potrai rapirmi, o barbaro,
L' onor giammai!... Olà!
- GON. »Incauta!... e chi resistere
»Al mio voler potrà?
»L' insano orgoglio tuo
»Fatale a te sarà!
- CEC. Eterno Iddio difendimi *(cadendo in ginocchio)*
Da sì nefando amor.
- GON. Non più!... l' impongo!... seguimi...
(per afferrarla)
- CEC. Invano!...
(mentre Gonzales alza la destra per afferrarla una freccia entra dalla finestra, e ferisce Gonzales alla mano)
- GON. Oh rio dolor!... *(gettando un grido)*
Sono ferito!
(va alla finestra e scarica la pistola; grido d' allarmi interno)
- CEC. Oh giubilo!
La freccia di Pery!... *(guardando la freccia)*
- GON. Ma non gioire, altri angeli *(con intenzione)*
Qui veglian su' tuoi dì.

SCENA VIII.

Detti. Don Alvaro accorrendo nel mezzo; poi Ruy ed Alonso, con Avventurieri, indi Don Antonio seguito da uomini d' arme, donne della colonia, servi con torcie accese; poscia Pery dalla finestra, in fine Pedro.

ALV. Quali grida!... qual colpo!...
 CEC. *(slanciandosi nelle sue braccia)* Io sono salva!
 ALV. Tu qui, Gonzales! *(snudando la spada)*
(gli Avventurieri entrano colla spada alla mano precedenti da Ruy e Alonso)
 GON. Miei fedeli!... sia
 Costei strappata alle sue braccia.
 ALV. *(proteggendo Cecilia col suo corpo)* Indietro!...
 ANT. *(slanciandosi nel mezzo)*
 Indietro tutti! oppur la vostra spada
 Piantar dovrete nel mio sen!
(pausa, poi agli Avventurieri) Ma come?
((Pery apparisce alla finestra))
 In queste soglie? chi vi trasse? e qual
 Ragion possente?... su parlate, il voglio!
 Or qui fra voi un traditor si cela!
 PERY Se nol ravvisi... io tel dirò. *(nel mezzo)*
 TUTTI *(meno gli Avventurieri e Gonzales)* Lo svela.
 PERY *(avanzandosi e mostrando Gonzales)*
 Vedi quel volto livido
 Di rabbia e di terrore?...
 Ei china gli occhi... miralo,
 E desso il traditore...
 Un giorno amico ed ospite
 La fede ti giurava,
 Poi la rivolta il barbaro
 E l'onta seminava.
 Tentò perfin tua figlia
 Col palpito abborrito...
 Ed io lo volli uccidere,
 Lo volli... e fu ferito!
 Guardate tutti!... il sangue
 Gli-stilla dalla mano. *(afferrandolo)*
 Tu menti!... *(confuso)*
 GON. È ver!
 TUTTI

Nascondarlo
 PERY A me tu cerchi invano!
 ANT. Dio che intesi!... nel mio tetto
 Tale sfregio... tale insulto!...
 Ma restar non puote inulto,
 Sangue e pianto costerà...
 E dal cielo maledetto
 Chi tradisce l'amistà!
 GON. L'indomato e cieco affetto *(da sè)*
 In me sorge più gigante;
 Il mio sdegno in tale istante
 Più ritegno omai non ha.
 Se il mio nome è maledetto
 Più tremendo diverrà.
 CEC. Ah! perchè, perchè nel petto *(da sè)*
 Freme l'anima agitata,
 Se un prodigio m'ha salvata
 Dalla tanta sua viltà?
 È dal cielo maledetto
 Chi tradisce l'amistà!
 PERY L'ira atroce che ho nel petto *(da sè)*
 Fèa convulsa la mia mano;
 Ma non sempre sull'insano
 La mia freccia fallirà...
 Chè da tutti è maledetto
 Chi tradisce l'amistà!
 ALV. L'ira ultrice che ho nel petto *(da sè)*
 Fan di me truce governo;
 S'ei cadesse nell'inferno,
 L'odio mio lo colpirà.
 È dal cielo maledetto
 Chi tradisce l'amistà!
 CORO DI AVVENTURIERI, RUY ed ALO. *(a Gonzales)*
 Non temer, fin che protetto
 Sei dal forte avventuriero,
 Anche il tuo nemico altero
 La cervice piegherà,
 E fia scudo al maledetto
 De'suoi fidi l'amistà!
 CORO DI PORTOGHESI *(a Don Antonio)*
 Portoghese, nel tuo tetto
 Seminâr l'infamia e l'onta;

Ma de' tuoi la spada è pronta
 Che i ribaldi punirà
 E dal cielo maledetto
 Chi tradisce l'amistà!

(odesi un suono interno improvviso e fragoroso d'istrumenti selvaggi. Tutti r. mangono interdetti ed atterriti)

TUTTI Chi s' appressa?... Qual fragor!...
 PEDRO *(entrando ansante, a Don Antonio)*
 L'indian fa siepe al tuo castello intorno.
 »Della donzella uccisa,
 »Chiede col sangue vendicar lo scorno.

TUTTI In qual momento!
(movimento di terrore fra gli Avventurieri)

GON. *(a tutti)* E a che temer costoro,
 Se qui sono fra voi? diam tregua all'ire;
 Formino gli odii tutti un odio solo,
 E sicuri saremo che l'empia guerra
 Ricaccerem sotterra!

TUTTI All'armi!... all'armi!... all'armi!...

GON. *(a parte agli Avventurieri)*
 »Quando l'indian fia vinto, allor la nostra
 »Impresa compiremo; io sol sospendo
 »E non rinunzio all'alto mio progetto.
 ANT. »Il nemico comun strugger dobbiamo;
 »Voi lo giurate?...

TUTTI »Sì, tutti il giuriamo.
 Vile indiano, trema, trema!
 Per te venne l'ora estrema!
 Il tuo dardo senza punta
 Nella polve striscerà.
 Dell'eccidio l'ora è giunta,
 Guai chi sente la pietà!

DONNE All'ardita impresa assunta
 Fido ognuno resterà;
 Salve, o prodi, l'ora è giunta,
 La vittoria in man vi sta!

(Tutti si slanciano alla difesa del castello brandendo le armi. Cecilia cade in ginocchio, quasi implorando il soccorso del cielo. - Cade la tela).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Il campo degli Aimorè,

sul limitare di una foresta, ed a poca distanza dal castello,
 che si scorge nel fondo.

Il campo ha l'aspetto animato; si riparano i guasti del giorno innanzi. Alcune donne medicano i feriti, spremono frutti e versano da bere nel coco ai guerrieri della tribù. Questi preparano ed aguzzano frecce, e provano i loro archi. A destra una specie di tenda del Cacico, composta di fogliami di palma. Da alcune pietre presso la tenda sorge un fumo aromatico. I fanciulli corrono da un lato all'altro, e prestano aiuto alle donne. A sinistra presso un grand' albero sta Cecilia prigioniera; essa è velata, ed in doloroso atteggiamento. Alcuni Aimorè la custodiscono.

CORO DI AIMORÈ

PARTE I. Aspra, crudel, terribile
 Fu l'implacabil guerra.
 PARTE II. Coperta di cadaveri
 Rosseggia ancor la terra.
 PARTE I. Nell'aure ancor echeggiano
 I nostri maracà. (1)
 Di questi dardi al sibilo
 Il sol si oscurerà.
 TUTTI *(adunandosi)*
 Ma per l'empio Portoghese
 Più speranza omai non v'è:
 Tremi, tremi quel che offese
 La tribù degli Aimorè.
 Di costui cadrà atterrato,
 Sterminato

(1) Le *inubis* e i *maracà* sono strumenti bellici in uso fra selvaggi, fatti generalmente col femore di qualche nemico vinto in battaglia. Molti di essi hanno la forma semplicissima di un ramo d'albero qualunque. Questi istrumenti si trovano fabbricati dal signor MALDURA in Milano.

Ogni servo ed ogni sgherro,
Fuoco e ferro!...
Ferro e fuoco, lo giuriamo,
Quelle torri struggerà;
Fino il vino che mesciamo
Diman sangue diverrà
Di colui cadrà atterrato,
Sterminato
Ogni asilo ed ogni loco,
Ferro e fuoco!...

(si ode un suono rauco e rimbombante. Tutti ammutoliscono e si ritirano da un lato, lasciando in umile atteggiamento il passo dinanzi alla tenda)

SCENA II.

Il Cacico della tribù, e Detti.

Egli si presenta sulla soglia della sua tenda. Ha il corpo coperto di due pelli di tapir, che gli servono di manto. Un gran cocar di penne rosse gli cinge il capo; tiene una grossa clava che consegna tosto ad un vecchio Aimorè, e gli pende dal fianco una specie di buccina, formata da un femore umano. Il suo aspetto è maestoso e feroce ad un tempo.

CAC. *(dall'alto della sua tenda)*
Canto di guerra alla mia tenda intorno
È canto di vittoria,
Che del nemico fiaccherà la boria!
Degli Aimorè nel campo
Fulmine è l'odio, ed è vendetta un lampo. *(avanzandosi)*
Dov' è la prigioniera,
La figlia dell' Idalgo portoghese?
CORO Vedila, è dessa!
CEC. Qual momento! *(da sè)*
CAC. *(sollevando il velo)* Cielo!...
Che veggio io mai... e quale
Prodigio di bellezza la natura
In lei trasfuse!
CORO Ma la donna altera
Stirpe è dei bianchi; cader deve!
(si avventano verso Cecilia alzando le clave)

CAC. *(frapponendosi con violenza)* Indietro...
Guai a chi osasse sollevare la mano!...
Strapparla al braccio mio,
Non lo vorrebbe... nol saprebbe il Dio!

(con dolcezza a Cecilia)

Giovinetta, nello sguardo
Hai un ciel d'amore accolto;
Nel tuo bianco e mesto volto
Non traspare che virtù
Che se a caso amica sorte
Or ti trasse a me vicina,
Schiava no, bensì regina
Tu sarai della tribù.

CEC. Oh! il pietoso sentimento *(da sè)*
Che in costui si generò,
Di mio padre è un pio lamento
Ch' entro il cor gli penetrò.

SCENA III.

Detti. Un drappello d' Aimorè che conducono Pery prigioniero. Uno di essi tiene nelle mani le armi di Pery, meno l'arco che tiene appeso dietro le spalle.

CAC. Qual rumore!
CORO S'appressa un prigioniero.
CAC. Un indiano!
CEC. *(Pery!)*
PERY *(scorgendo Cecilia)* (È salva... oh gioia!)
CAC. Non m'inganno! costui mi sembra il fido
Dell' odiato portoghese... o prodi,
Chi di voi ebbe il merto
Di vincere la tigre del deserto?
CORO Niuno l'ebbe... rìa fortuna
Solo il trasse prigioniero,
Chè l'impavido guerriero
Come un demone pugnò
Ma lorquando la sua freccia,
Come turbine di guerra
Sibilava... ei cadde a terra;
Fu il destin che lo domò
CEC. *(Generoso!)*

- CAC. (a Pery) Or bene, insano,
Qual pensier, funesto arcano
Verso noi ti sospingea?
- PERY Un'eterna unica idea! (cupamente)
- CAC. La rivela, e ancor salvarti
Potrai forse, o Guarany!...
- PERY Venni qui per trucidarti,
Ma la sorte mi tradi!
- CAC., CORO Sciagurato, e tu non sai
Ch'or tu sfidi il punto estremo!
- PERY Non mi cale!
- CAC. E tu morrai.
- PERY Su, colpite... non vi temo. (fieramente)
- (Gli Aimorè fanno per scagliarsi su di lui, ma il Cacico si frappone)
- CAC. No, fermate!... consumato
Non è pure il sacro rito,
Pria che l'empio sia svenato
Esser deve appien compito.
Pocchia l'uomo maledetto
Sarà pasto del banchetto
Agli anzian della tribù!
- CEC. Non lo dir... cessa... non più!
- CAC. Ma dimmi... qual mestizia, (a Cecilia)
O donna, sì ti accòra,
Se il bacio tuo può rendergli
Fin bella l'ultim'ora?
Se voglio io stesso eleggerti
A sposa della morte,
Onde il rigor gli temperi
Della fatal sua sorte?
- PERY M'irridi pur... ma intrepido
Tu mi vedrai morir.
- CAC. Il so; d'amor nell'estasi,
Morte sarà gioir.
- CORO Non più; l'indugio tronchisi,
Con essa ei dee morir!
- CEC. Pietà di lui!... Deh!... salvalo,
O mi vedrai perir!
- CAC. Orsù, tosto preparisi (ai suoi)
Pel grande sacrificio:
E canti e ridde onorino
Il nume a noi propizio...

CERIMONIA BALLO

Pery è tratto presso l'albero e legato. Gli indiani si dispongono intorno al campo. Nel fondo alcune vecchie dipinte a liste nere e gialle preparano una gran bragia, lavano una pietra che deve servire di mensa, ed affilano i loro coltelli d'osso. Un palo è piantato presso la mensa, e un indiano fa cenno a Pery che su quel palo fra poco sarà infitto il suo capo. Il Cacico sotto la sua tenda, appoggiato alla sua clava, fa un cenno alla più bella indiana della tribù; questa china dolorosamente il capo; riceve da lui alcuni frutti, poi un vaso di vino che va ad offrire a Pery e che Pery ricusa. Riceve poscia una specie di spada d'osso, e gli offre anche questa, che Pery lascia tosto cadere al suolo. In questo punto il Cacico conducendo Cecilia per la mano e seguito dalle quattro guardie, scende dal trono e facendo un mezzo circo sul proscenio s'avvia verso il fondo del campo. Le danzanti in diagonale s'inchinano al suo passaggio. Le inubie e i maracà risuonano con gran frastuono, e i guerrieri Aimorè sfilano dinanzi a Pery, sfidandolo per ischernò con gesto selvaggio. Il Cacico è portato in trionfo dai suoi in una specie di lettiga di forma assai bizzarra.

DURANTE LA CERIMONIA.

- CORO »Di timor sul volto altero
»Non un'ombra comparì;
»Lode eterna al pro' guerriero,
»Baldo onor dei Guarany.
- CEC. »S'avvi un ente sì esecrato (da sè)
»Delle colpe protettor,
»Maledico i numi, il fato
»D'ogni mostro assai peggior.
- PERY »Morirò... ma invindicato (da sè)
»Il mio nome non sarà,
»Il mio sangue avvelenato
»Mille morti costerà!
- CAC. (dall'alto della sua tenda)
Cessâr le esequie. Tu, gentil reina,
(scendendo ed avvicinandosi a Cecilia)
Qual è tra noi costume,
Concedi la suprema ora felice
D'un posseduto amor!
(con ironia)
Un tuo bacio e un amplesso
Infondano al suo cor gioia sì viva
Che morir gli sia grato
Nella dolcezza di sapersi amato.

(agli altri)

Or si ritragga ognuno...

*(a Pery e Cecilia)*E mentre il passo estremo omai s'appresta,
Veglieremo su voi dalla foresta.*(Dietro un cenno del Cacico tutti si ritraggono, meno Cecilia e Pery).*

SCENA IV.

Pery e Cecilia soli.

CEC. Ebben, che fu del caro padre? *(slanciandosi a lui)*
PERY Desso

È già salvo, ti calma.

CEC. Oh! gioia!... cento

Grazie ti rendo... ed or fuggi, se il puoi.

PERY Giammai! il fato mio

Qui m'incatena; rimaner degg'io!

CEC. Deh! non sprezzar sì altiera

La sorte che t'aspetta,

L'atroce lor vendetta

Si sfreneria su te...

PERY I giorni miei non curo,

Che importa il viver mio?

Nè uomini, nè Dio,

Saranno inciampo a me!

Figlio quale son io

Della foresta... non pavento il fato!

CEC. Ma tu vaneggi!

PERY Se ti sembro insano

A' miei disegni t'opporresti invano.

CEC. Se m'ami, deh! sì fiero

Non favellarmi, o mio fedel, ten prego,

Che se il destin severo

Mi negasse salvarti in tal momento,

Di duol morirei, in cor lo sento!

*(pausa)*PERY Perchè di meste lagrime
Vai tu bagnando il ciglio?
Vicino a te, bell'angelo,
Non so temer periglio:Sul fato mio non piangere,
Deh! frena i tuoi sospir;
Lasciami, o Dio, deh! lasciami
Al fianco tuo morir!CEC. Che dici?... Ah! non ripetere
Questa fatal parola!
Salvar ti vo'; quest'ultima
Speranza mi consola;
Col sangue mio dei barbari
Si placherà il furor;
Io resto qui, tu involati,
T'affido il genitor.PERY Con la mia morte io salvo
Il genitore e te.*(cupo)*CEC. Strano mistero è questo,
Deh! lo palesa a me!...

PERY Ma non anco comprendesti

Qual de' tuoi saria lo scempio?

CEC. Ciel!... che parli!... che dicesti?...

PERY Che a me solo qui s'aspetta
Di punire e strugger l'empioCEC. Oh! Pery, non proseguire,
Deh! ti serba all'amor mio.

PERY Taci...

CEC. Io t'amo!...

PERY Ah! no, non dirlo...

Giunse l'ora di morir!

CORO D'AIMORÈ *(interno)*

Morte!... Morte!... il traditore

Dal Cacico fu dannato,

Sia trafitto, sia sbranato

Dagli anzian della tribù.

CEC. Oh, le tigri! sei perduto,
Più salvarti non potrò!
Che mai festi?

PERY Qui temuto

Gli assassini attenderò!

*(trangugiando, non visto da Cecilia, un veleno rinchiuso
in un grano di cocco, che tiene appeso al collo)*Tutto è finito! oh, mio
Dolce sogno d'amor!
Franger mi sento il cor!
Cecilia, addio!*(esultandosi)*

Oh, mia capanna! oh, fertili
Valli paterne, addio...
Deh! raccogliete l'ultimo
Sospir del labbro mio!
E poi che sento spegnersi
La vita dentro il cor,
L'arco temuto infrangasi
Perfin del genitor.

(bacia il suo arco e lo spezza)

CEC. Oh! ciel, pietà, deh! prendati
Di quel sì fido cor!

CORO D'AIMORÈ *(interno)*

Sia trafitto, sia sbranato
Dagli anzian della tribù.

CEC. Oh! cielo, che vedi
Quest' ora funesta,
L'orrenda tempesta
Sol puoi diradar.

L'affanno che l'alma
Già tutto m' assale
Coll' ansia mortale
Mi lacera il cor.

Un nume m' ispira,
Mi rende più forte,
Ho in petto la morte,
Ma non so tremar.

Di fronte la vedo,
La guardo, la sfido,
E tutto derido
Col forte mio cor!

SCENA V,

Detti; e il Cacico seguito da tutta la tribù degli Aimorè

CAC. *(ai suoi che fanno per avventarsi su Pery)*
Fine all' ira... or si compia il sacro rito

(Il Coro fa atto di alzar le armi su Pery, ma il Cacico li trattiene)

Sol per mia mano ei dee restar colpito.
Ma pria prostrati al suolo

Il Dio degli Aimorè tutti imploriamo,
E la vittima a lui pregando offriamo.

(tutti, meno il Cacico, Cecilia e Pery, s'inginocchiano)

(fra sè)

CAC. *(levando al cielo le mani)*

O Dio degli Aimorè,
A noi ti volgi or tu;
Tutta si prostra a te
La tua fedel tribù...

CORO O Dio degli Aimorè,
A noi ti volgi or tu;
Tutta si prostra a te
La tua fedel tribù.

CAC. Dal trono tuo discendi,
Nume del ciel possente,
Che pari al ciel risplendi
Sulla fedel tua gente;
Scendi e le piante scuotansi,
Tremi commosso il suol,
L'onda s'arresti e il fulmine
Rattenga a mezzo il vol
Di questo breve amor,
Il fuoco struggitor...

CORO Offriamo a te!...

CAC Il sangue del guerrier
Caduto prigionier...

CORO Offriamo a te!...

CAC L'estremo suo desir,
L'estremo suo sospir...

CORO Offriamo a te!

CAC. e CORO *(alzandosi)*

O Dio degli Aimorè,
Il giusto tuo furor
Placato sarà;

Sull' ara sacra a te
Il vile, il traditor
Spento cadrà.

PERY *(de sè)* Il destino non temo,
Per lei, per lei sol fremo...
Ma invano... ahimè!...

CEC. *(da sè)* Gran Dio del ciel, che adoro,
Speme ed aita imploro
Solo da te!

SCENA VI.

*Detti; Don Alvaro, Don Antonio seguito
da un drappello di Portoghesi.*

- CORO Ei pera alfin...
 PERY (con disprezzo) Colpite...
 (si ode di dentro una scarica di vari colpi di fucile)
- CAC. Che fia?...
 CORO Sorpresi siamo...
 (si ritraggono tutti sulla sinistra aggruppandosi dietro
il Cacico)
- CEC. e PERY (rifugiandosi dal lato destro)
 Oh! dolce speme!...
- CORO (con urlo selvaggio)
 All' armi!... all' armi!...
 (Don Antonio seguito da un drappello di Portoghesi
 apparisce in fondo sul praticabile; gli Aimorè fanno
 una scarica di frecce, i Portoghesi un'altra di fucili,
 il Cacico vacilla e cade sorretto dai suoi che lo con-
 ducono via)
- CEC. (slanciandosi fra le braccia di Don Antonio)
 Ah! padre!...
- ANT Salva per te son io!...
 No: t'ha salvata Iddio.
 (I Portoghesi parte inseguono gl' Indiani, parte restano
 sulla scena. - Quadro generale. - Cala la tela)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

I sotterranei del Casello.

Rischiarsi da una face confitta in un pilastro. Una porta nel fondo con una scala, che conduce agli appartamenti. Una rozza porta a destra, che comunica con gli altri sotterranei. Una piccola porta a sinistra. Da un lato vari barili di polvere accatastati.

Ruy, Alonso e Coro di Avventurieri, indi Gonzales.

- CORO Nè torna ancora?...
 ALO. Attendere
 Non vi sia grave; ei solo
 Salvarei può dal barbaro
 Fato che a noi sovrasta
- CORO Pur ch'egli in tempo giungere
 Possa...
- RUY Fia presto al volo
 Più che una freccia o un'aquila;
 Lo conoscete e basta.
- ALO Dal vecchio idalgo intanto
 Nulla temer dobbiamo;
 Pochi a lui fidi restano,
 E contro lor noi siamo.
- CORO A morte ei ci dannava...
 GON. (presentandosi sulla porta di mezzo)
 Ed ei morir dovrà!
- TUTTI Gonzales...
 GON. Io che nunzio
 Vi son di libertà.
 (indi volgendosi ad Alonso)
 Quai nuove hai tu?...
- Trafitto
 Alvaro cadde...

GON. Il so...
 ALO. Nuovo tentar confitto
 L'idalgo omai non può.
 GON. Sta ben; Cecilia?...
 ALO. Incolume
 Qui tratta fu...
 GON. E Pery?
 ALO. Il tutelar suo demone
 A morte lo rapì.
 GON. Ma ben per poco!... Al piede mio l'infame
 Cader dovrà...

(*indi volgendosi agli Avventurieri che lo circondano*)

M'udite or tutti; desto
 Dallo stupor d'un impensato assalto
 Sorge più tiero l'indiano e giura
 In suo furor, pei numi suoi vendetta;
 A voi tutti rapita ogni speranza
 Saria, se a patti col nemico or ora
 Io venuto non fossi

TUTTI E che mai vuole?
 GON. Che le porte gli s'aprano,
 E vivo o morto in suo poter sia tratto
 Il signor del castello...
 TUTTI Opra infame c'impone... (*fra loro*)
 GON. E che?... Esitate?... Preferite or dunque
 Per l'idalgo morir, che, se distrutto
 Fosse il nemico, i vostri
 Capi alla scure dannerebbe?...
 TUTTI (*dopo breve esitanza*) Teco
 Legati siamo in una sorte istessa:
 Imponi; obbediremo
 GON. Unica e sola
 Io vuo' salvar Cecilia; all'amor mio
 Quella diletta conservar vogl'io.
 In quest'ora suprema più forte
 Nel mio petto l'amor si ridesta;
 I perigli disprezzo e la morte
 Per quel fiore gentil di beltà.
 Se la sorte a me un giorno funesta
 L'ha rapita all'ardente desio,
 Nè l'inferno, nè il mondo, nè Dio
 Dal mio seno strapparla potrà

RUY e ALO. (*al Coro*)
 Ad armarci corriam - si ridesti il furor...
 Non ci freni pietà... - non ci arresti il timor...
 GON. Sull'iniquo Pery - cada il colpo primier,
 Ch'io lo vegga al mio piè - moribondo cader...
 Sul tiranno oppressor - che a morir ci dannò,
 L'onta atroce a punir - io con voi piomberò.
 TUTTI Sì, l'idalgo oppressor - da noi vinto cadrà
 E l'oltraggio crudel - vendicato sarà.
 GON. Io di coraggio - darò l'esempio,
 Voi mi seguite...
 TUTTI Noi tutti ti seguiamo...
 GON. Morte all'idalgo...
 TUTTI Sì, morte all'empio...
 (*si avventano verso l'uscio di mezz'*)

SCENA II.

Don Antonio si presenta con Pedro sulla porta a destra.

ANT. No, traditori... La codarda trama
 M'è nota, ed in mia man tutti vi tengo.
 (*a Pedro che eseguisce*)
 Quell'uscio chiudi e qui mi lascia: io solo
 Basto a punir costoro.

SCENA III.

Pery e Detti.

PERY Signor... (*entrando per la porta di mezzo*)
 ANT. Pery!... Scampato
 Dal veleno sei tu?...
 PERY La mia signora
 Di vivere m'impose
 E volai nella selva e a prodigiose
 Erbe, la cui virtude è a me sol nota,
 Chiesi e ottenni la vita.
 ANT. Fuggi or dunque, se il puoi...
 PERY Fuggir?

ANT. Fra poco
Fia distrutto il castello; ai tuoi ritorna
E vivi, o amico, e sii felice; a noi
Speranza altra non resta
Che una morte onorata...

PERY E il braccio mio.

ANT. Che parli?...
PERY Uno di voi salvar poss'io...
Sul cupo torrente - che cinge il castello
Quest'uscio conduce. - (*accenna l'uscio a sinistra*)

ANT. Lo so: ma che intendi?
PERY Varcare l'abisso... -
ANT. Tu invano il pretendi...
PERY Un Nume m'ispira; - varcarlo potrò.
ANT. Ma come?...

PERY Una trave - gettare ho potuto
Da questa alla sponda - contraria...
ANT. E tu vuoi?
PERY Sul mobile ponte - con uno di voi
Fuggire...

ANT. Impossibile!...
PERY (*risoluto*) Ad altri, a me no.
ANT. Va dunque... addio... fuggi...
PERY Signore...
ANT. Che chiedi?
PERY Un' ultima grazia...
A. T. Favella...
PERY Concedi

ANT. Ch'io salvi Cecilia...
ANT. (*con subita gioia*) Ah! cielo!...
PERY Per essa
Lo scampo ho cercato - non certo per me;
Morrò se tal grazia - mi neghi.

ANT. Concessa
Non fora dal padre - ad altri che a te...
Ma il ciel lo vieta; agl'idoli
Culto tu presti e onore,
A un Dio verace ed unico
E sacro il nostro core.

PERY Che intendo?... E tale ostacolo
Sol si frappone?... »Il Dio,
»Che da Cecilia adorasi,
»Adorerò pur io!...

ANT. »Il ver favelli?...
PERY Gl'idoli
Dei Guarany rinnego;
Alla tua fede iniziarmi,
Prostrato al suol ten prego.
(*s'inginocchia*)

ANT. (*levando gli occhi al cielo e quasi ispirato*)
Gran Dio, che tutto regoli,
Che tutto intendi e vedi,
La grazia tua benefica
A quest'eroe concedi.
(*ponendo le mani sul capo di Pery*)
Qui per la santa Triade
Io cristian t'appello;
È questo il tuo battesimo,
O prode mio fratello

(*traendo la spada e presentando a Pery l'elsa in forma di croce*)
Su questa croce or giurami
Serbarti fido ognor
Al Dio che in te rigenera
Con la sua fede il cor.

PERY Su questa croce io giuro
Serbarmi fido ognor
Al Dio che in me rigenera
Con la sua fede il cor. (*si alza*)

SCENA IV.

Cecilia *Detti.*

CEC. (*accorrendo frettolosa ed agitata*)
Padre...
ANT. Mia figlia...
CEC. All'ultima
Ora siam giunti...
ANT. Iddio
Salva ti vuol...

CEC. Fra gli angeli
Sarò tra poco anch'io
Degli Aimorè s'appressano
Le turbe irate e rugge
Dei traditor la rabbia
Che tutto avvampa e strugge.

ANT. No, m'odi, un raggio splendere
Vide Pery di fede;
Degli avi nostri all'unico
Nume ei si prostra e crede.

CEC. Fia vero?...

ANT. A lui, Cecilia,
Io ti confido..

CEC. E vuoi?

ANT. Ch'ei ti conduca in braccio
Ai miei congiunti e tuoi

CEC.⁵ Che sento?... Ed io dividermi
Da te dovrei?... No, mai!...
Con te giurai di vivere,
Con te morir giurai
Non è, non è possibile
Che al fianco tuo mi tolga;
La stessa tomba accolga
La figlia e il genitor.

ANT. No, mia diletta; toglerti
Voglio al supplizio estremo,
E poi sfidare impavido
Il mio destin supremo
(supplichevole)

Vivi e la mia memoria
Conserva ognor nel petto,
Del tuo filiale affetto
Mai non si spenga il fior

PERY Deh! mia signora, arrenditi
Al genitore, a Dio;
Vieni, mi segui, involati,
Torna al tuo suol natio
Schiavo fedele ed umile
Ognor m'avrai, tel giuro;
Rigenerato e puro
Io ti consacro il cor.

GON. e CORO DI AVVENT. (di dentro a destra più vicino)
Sia dischiuso il varco alfine,
Sia bandito ogni timor...

CORO DI AIMORÈ (di dentro dal fondo più vicino)
Omai più non ha confine
Di noi liberi il furor!

ANT. Ecco l'ora del cimento!...

PERY (con impeto d'ira)
Nè schiacciarli or può il mio piè!

ANT. (a Cec) Fuggi... fuggi...

CEC. (abbracciando strettamente il padre)
In tal momento
Non mi separo da te.

ANT. Pel tuo Dio, pel nostro affetto
Io ten prego...

PERY (a Cecilia) Vieni...

CEC. (come sopra) Ah! no.
Qui la morte io teco aspetto,
Al tuo fianco io qui cadrò.

ANT. (divincolandosi dalle braccia di Cecilia, dice a Pery in
tono solenne:)
Di strapparla dal mio seno
Io t'impongo...

PERY (eseguisce) Andiam...

CEC. Gran Dio,
Tu m'assisti!... In me vien meno
Ogni forza!... (vacilla)

ANT. (la bacia amorosamente, poi la depone fra le braccia di
Pery, dicendogli:) Fuggi...

PERY (sostenendo Cecilia svenuta la conduce verso l'uscio a
sinistra) Addio!...

SCENA V.

Gonzales, Avventurieri, Ruy, Alonso e Don Antonio

GON (atterrando la porta a destra ed irrompendo sulla scena
nel momento che Pery e Cecilia fuggono, grida:)
Ferma, olà...

ANT. (ponendosi avanti l'uscio a sinistra)
No: è tardi!...

GON

Costui muoia...

Oh rabbia!...

ANT. (*avvicinandosi al pilastro, su cui è la face*)

Un sol di voi

Non uscirà di qui; morirò, ma meco

Tutti morir dovete!

TUTTI Che!... come?...

ANT.

Or lo vedrete.

(*stacca dal pilastro la fiaccola, l'avvicina ai barili di polvere, si ode un'orribile detonazione e la scena intera precipita*).

SCENA ULTIMA.

Si vede da lungi il campo degli Aimorè e sopra una collina CECILIA, che alla catastrofe del castello cade in ginocchio sorretta da PERY, che le addita il cielo. — Quadro generale. — Cala la tela.



EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

R. WAGNER

OPERE COMPLETE IN-8.

PRIMA SERIE.

	PREZZI NETTI	
	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Rienzi. Fr.	6 —	3 —
Il Vascello Fantasma. . . . »	6 —	4 —
Tannhäuser »	6 —	3 —
Lohengrin »	6 —	3 —
Tristano e Isotta »	6 —	4 —

SECONDA SERIE.

I Maestri Cantori di Norimberga »	12 —	8 —
L' Oro del Reno »	10 —	6 —
La Walkiria. »	10 —	6 —
Sigfrido »	10 —	6 —
Il Crepuscolo degli Dei. . . »	12 —	8 —
Parsifal »	10 —	6 —

Ogni Volume franco di porto nel Regno

CANTO E PIANOFORTE: Cent. 50 — PIANOFORTE SOLO: Cent. 30 in più.

— EDIZIONE ESCLUSIVA PER L' ITALIA —
e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

Editori-Proprietari - G. RICORDI & C. - Editori-Proprietari

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

A. PONCHIELLI

(Copertina col ritratto dell'Autore).

OPERE COMPLETE, IN-8

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
PREZZI NETTI (Categoria A)		
I Promessi Sposi	Fr. 6. —	4. —
I Lituani	» 8. —	4. —
La Gioconda	» 8. —	5. —
Il Figliuol prodigo	» 8. —	5. —
Marion Delorme	» 6. —	4. —
Lina	» 6. —	—
Il Parlatore eterno	» 3. —	—
A Gaetano Donizetti. <i>Cantata</i>	» 4. —	—

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno	Cent. 50	Cent. 30
Per gli Stati dell'Unione Postale	Fr. 1 —	» 60

Editori - G. RICORDI & C. - Editori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA
LIPSIA - BUENOS-AIRES

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

VINCENZO BELLINI

(Copertina col ritratto dell'Autore).

OPERE COMPLETE, IN-8

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
PREZZI NETTI (Categoria B)		
Adelson e Salvini	Fr. 3. 25	1. 50
Bianca e Fernando	» 3. 25	1. 50
Il Pirata	» 3. 50	1. 50
La Straniera	» 3. 25	1. 50
I Capuleti e i Montecchi	» 2. 50	1. —
La Sonnambula	» 2. 50	1. —
Norma	» 2. 50	1. —
Beatrice di Tenda	» 3. —	1. 25
I Puritani	» 3. —	1. 50

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno	Cent. 35	Cent. 25
Per gli Stati dell'Unione Postale	» 70	» 50

Editori - G. RICORDI & C. - Editori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA
LIPSIA - BUENOS-AIRES

LA BOHÈME

(Scene da *La Vie de Bohème* di HENRY MURGER)

4 Quadri di GIUSEPPE GIACOSA e LUIGI ILLICA

MUSICA DI

GIACOMO PUCCINI

OPERA COMPLETA

Eleganti edizioni in-8, con legatura in te'a ed impressioni in oro.

	(A) Netti.
Canto e Pianoforte	Fr. 15 —
Canto e Pianoforte, COL TESTO FRANCESE. Traduzione di Paul Ferrier	„ 20 —
Canto e Parole, TESTO FRANCESE, formato in-16	„ 4 —
Canto e Pianoforte, COL TESTO TEDESCO. Traduzione di L. Hartmann	Mk. 12 —
Canto e Pianoforte, COL TESTO INGLESE. Traduzione di W. Grist e P. Pinkerton	Scell. 6/ =
Canto e Pianoforte, COL TESTO SPAGNUOLO	Fr. 15 —
Pianoforte solo	„ 8 —
Pianoforte solo (Edizione francese)	„ 12 —
Pianoforte solo (Edizione inglese)	Scell. 3/ =
Pianoforte solo (Edizione tedesca)	Mk. 6 —

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE

col testo *Italiano — Francese — Inglese.*

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.

per Pianoforte a due e quattro mani — Arpa e Pianoforte — Chitarra sola — Mandolino solo — Mandolino e Pianoforte — Due Mandolini e Pianoforte — Mandolino e Chitarra — Due Mandolini e Chitarra — Mandolino con altri Istrumenti — Violino solo — Violino e Pianoforte — Due Violini e Pianoforte — Violino e Chitarra — Due Violini e Chitarra — Violoncello e Pianoforte — Flauto e Pianoforte — Orchestra — Banda.

LIBRETTO.

Prezzi netti.

Testo italiano	Fr. 1 —
— francese. Trad. di P. Ferrier. (Ed. Calmann-Lévy)	„ 1 —
— tedesco. Traduzione di L. Hartmann	Mk. 1 —
— inglese. Traduz. di W. Grist e P. Pinkerton	Scell. 1/ =
— spagnolo	Fr. 1 —

Otto Cartoline Postali, illustrate da L. METLICOVITZ, Cent. 10 cad auna.

Editori - G. Ricordi & C. - Editori

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aire

NON MANCATE DI ABBONARVI

alla splendida rivista mensile illustrata

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

ESCE IL 15 DI OGNI MESE

96 PAGINE ED 8 DI MUSICA

Direttore GIULIO RICORDI

È una fra le riviste le più eleganti e riccamente illustrate che si pubblicano oggi.

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

s'occupa di tutto quanto evolve intorno all'universale progresso nel mondo artistico, letterario, scientifico e poetico. È una rivista che risale sommoamente gradita ed interessante a chiunque ama l'arte, apprezzi il bello ed ami cercare soddisfazioni e diletto nella lettura di cose saggiamente coltivate dell'anima e della mente.

ABBONAMENTO ANNUALE

Da Gennaio a Dicembre:

In Milano a domicilio	L. 5.—
Fuori Milano nel Regno	„ 6.—
Estero	„ 8.—

Per ogni fascicolo separato: Italia L. 0.50 — Estero L. 0.75

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della rivista

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

Via Omenoni, 1 - MILANO

oppure alle filiali G. RICORDI & C. in

Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia

Gli abbonamenti si possono fare anche presso qualunque edicolante, librario, editore o negoziante di musica.